

La Qui intervista a Sandro Canestrini, avvocato e intellettuale in equilibrio tra Rovereto e Alto Adige

# Una vita in toga tra diritti e cultura

Per Canestrini fare l'avvocato è stato impegno militante. Ha difeso vittime di mafia, obiettori di coscienza, sopravvissuti ai lager nazisti e le 2000 persone uccise a Longarone nel 1963 dal crollo della diga del Vajont.

**La cosa che mi piace più di me stesso.**

La coerenza.

**Il mio principale difetto.**

Sempre lo stesso, la coerenza.

**La volta che sono stato più felice.**

Quando la mia coerenza è stata capita.

**Da bambino sognavo di diventare.**

Un professore di greco.

**L'errore che non rifarei.**

Avere troppa fiducia in chi diceva di condividere le mie idee.

**Le persone che invidio di più.**

Quelle che hanno realizzato il loro sogno.

**Le persone che ammiro di più.**

Ancora loro, quelle che hanno realizzato il loro sogno.

**Un libro da portare sull'isola deserta.**

Un volume di Voltaire sull'Illuminismo e uno di Leopardi sul Materialismo.

**Il mio più grande rimorso.**

Non essere riuscito a dissuadere i roveretani dal loro motto "franza o spagna pur che ne magna" (detto del Cinquecento).

**Il capriccio che non mi sono mai tolto.**

Ho viaggiato, ma solo nei paesi dei quali conoscevo la lingua.

**L'ultima volta che ho perso la calma.**

Quando ho sentito parlare dei fascisti.

**L'ultima volta che ho pianto.**

Quando è morto mio padre.

**La mia occupazione preferita.**

Leggere e studiare.

**Il paese dove vorrei vivere.**

La Francia del 1793.

**La qualità che preferisco in un uomo.**

Che non sia un fascista.

**La qualità che preferisco in una donna.**

Idem.

**Dico bugie solo...**

Per consolare.

**La mia paura più grande.**

La dittatura.

**Il giocattolo che ho amato di più.**

Anche se non sono un vero giocattolo, le arance che Santa Lucia mi portava quando ero piccolo.

**Il mio primo ricordo.**

Avevo tre anni e sono stato fotografato, come si usava allora, con le vestine.

**La disgrazia più grande.**

Vedere quanta gente non capisce la situazione.

**L'oggetto a cui sono più legato.**

La mia biblioteca.

**La massima stravaganza della mia vita.**

Non so se è proprio una stravaganza, ma nel 1945 ho affrontato il direttore di una fabbrica chiedendo ed ottenendo, in piena occupazione nazista, un grosso fondo per i partigiani.

**Mi sento orgoglioso di me stesso quando...**

Quando vedo che le idee

di progresso conquistano qualcuno.

**Il mio motto.**

In dialetto roveretano "i me ne ha dat ma ghe no dit".

**Il mio più grande rimpianto.**

La stessa cosa.

**Dove mi vedo tra dieci anni.**

Memento homo cui pulvis est.

**Per un giorno vorrei essere...**

Più attivo.

**L'ultima volta che ho pregato.**

Quando ero un ragazzo di Azione cattolica.



Tratto da